

**SALUTO ALLA COMUNITÀ
DI S. MARIA DELLA LUCE IN S. MATTEO
IN LECCE**

14 gennaio 2023

*“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto ha dato potere
di diventare figli di Dio! (Gv 1,14a.12a)*

La Liturgia di questa seconda Domenica del Tempo Ordinario fa risuonare nei nostri cuori e ci fa celebrare l'eco di queste parole, uscite dallo stupore di fede dell'Evangelista Giovanni: Il Dio *“in mezzo a noi”* si fa di continuo nostra storia personale, e lo fa con uno stile di finezza regale, perché nell'accogliere Lui, Egli stesso non si presenta a mai vuote, ma sempre con un dono di grazia: *“a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio”*.

L'evento di questa sera, carissimi fratelli e amici, segue la traccia di questo fondamento biblico!

L'accoglienza della volontà di Dio dona, ancora una volta, al mio ministero sacerdotale, la ricchezza più alta del tesoro divino: il servizio!

Il mio cuore gioisce nel Signore per questa ulteriore chiamata a riconfermare il mio sì a Lui, in questo nuovo mandato che mette il mio sacerdozio a vostro servizio, fratelli amati di questa eletta porzione della Chiesa di Lecce.

Sì! Nel dono di questa nuova chiamata, mi sento ancora di più figlio di Dio!

Un *potere*, quello della figliolanza, che richiama il mio cuore a puntellare in Gesù la mia umiltà, cioè a ricollocarmi meglio nel mio giusto posto di sacerdote che, per agire da padre, deve prima centrare e ricentrare la sua identità di figlio della Chiesa, per ritrovare tutti, fratelli, da amare.

Nella lode a Dio consentitemi dunque di fare esercizio di memoria dinanzi al Mistero della Misericordia di Dio nella mia vita, sempre da Lui benevolmente amata e custodita.

La Sua volontà provvidente, infatti, mi ha sempre e solo assicurato pace, bene e gioia, attraverso incontri,

legami, amicizie, conoscenze, accompagnamenti, relazioni.

Se oggi il mio sacerdozio è pronto a muoversi ancora con slancio, per le vie del sì a Dio, lo devo anche alle opportunità di crescita ricevute, in cui sono stato accompagnato da tanto calore umano, oltre che spirituale, di tanti di voi.

Eccellenza, caro e amato Padre, esprimo prima di tutto a lei la mia sincera gratitudine, proprio per il suo paterno incoraggiamento e sincero affetto, che fa tanto bene al mio cuore di sacerdote.

Lei, insieme ai cari fratelli nel sacerdozio, mi conferma quanto sia importante per la nostra vocazione, vivere dentro una fraternità presbiterale, fatta di legami sinceri e fecondi. Quanti fratelli sacerdoti mi convincono, con il loro affetto, a non sentirmi mai solo in questa mia tenacia a voler amare la Chiesa, sempre meglio e di più!
Grazie miei amici sacerdoti!

Grazie, eccellentissimi Vescovi, che date onore al nostro presbiterio.

Ed è questa stessa esperienza di fraternità presbiterale che mi incoraggia ad avere a cuore la custodia di

un'altra importante realtà del mio ministero: quella dei Diaconi permanenti.

Fratelli diaconi, quanto mi insegnate e quanto desidero sostenervi ancora, affinché il vostro essere sia testimonianza autentica di Cristo, servo obbediente.

E com'è bello, forte di tale sinergia di comunione, andare nel mondo, intrecciando la propria storia di servizio con le dimensioni civili delle tante cittadine, nelle quali sono mandato a vivere il mio ruolo di parroco. Sono grato per le tante autorità civili e militari incontrate, e resto sempre onorato per le collaborazioni vissute e da vivere, per il bene-stare di tutti.

E se sono qui, ciò significa che da qualche parte vengo e sono venuto.

Tre grandi e belle comunità parrocchiali hanno forgiato e arricchito il mio essere sacerdote: la mia prima esperienza nella *simpatica* Comunità di San Nicola a Lecce (il primo amore non si scorda mai...!), la mia tanto amata comunità dei Santi Angeli Custodi in San Pietro Vernotico e l'ultima, non di importanza, di Maria Santissima Assunta in Trepuzzi.

Alle prime devo il mio grazie per la delicata e ferma custodia e cura del mio sacerdozio, all'ultima va il mio grazie per l'opportunità di avermi consentito di vivere una generosa azione pastorale.

Un grazie particolare a coloro che mi sono succeduti nella loro custodia: don Cosimo Marullo, don Vincenzo Martella e don Luca Bisconti, amici veri, con i quali è sempre bello condividere la gioia di essere preti!

Questa sera ho il timore di tralasciare ricordi e persone importanti nella mia vita di sacerdote: a quante suore (soprattutto le Salesiane dei Sacri Cuori che tanto amorevolmente mi coccolano..!), consacrate secolari (in particolare le Serve della sofferenza!), seminaristi (il seminario ha giocato un ruolo importante nella mia vita di educatore, rettore ed amico. E con il seminario minore vivo ancora oggi preziosi momenti agapici serali), a quanti parenti e amici dovrei gridare il mio grazie per il bene immenso ricevuto!

Nessuno si senta escluso in questo mio dovuto e sincero grazie!

In tutto questo poi, consentitemelo, si aggiunge profonda gratitudine a colui che mi "sofferta" da sempre: il mio papà Giuseppe, che immancabilmente, insieme alla mia cara mamma, ora dal cielo, sostiene con devozione, il mio essere figlio-sacerdote!

Il mio grazie va anche a chi stimola e al contempo affina la mia identità sacerdotale: la testimonianza delle parrocchie del centro storico in cui imparo l'importanza della collaborazione pastorale, e la benedetta da Dio "Casa della Carità di Lecce", che mi insegna di continuo quanto un sacerdote senza i poveri sia un sacerdote povero!

E ora a te, mia nuova figlia della Chiesa di Lecce, amata Comunità di Santa Maria della Luce in San Matteo, rivolgo il mio pensiero.

Al caro Don Giancarlo, al quale mi lega un sincero affetto fin da ragazzo, va prima di tutto, il mio più sincero saluto ed abbraccio; egli ha amorevolmente e sapientemente guidato per oltre trent'anni questa realtà parrocchiale, che da oggi saprà aggiungere valore al mio sì a Dio.

Pur non presente fisicamente per la forte emozione, ha preparato come solo lui sa fare, questa celebrazione con l'aiuto e la collaborazione di tanti. A lui e a tutti voi, il mio grazie sincero e riconoscente.

Questa sera, Comunità di Santa Maria della Luce in San Matteo, prendi le mie mani di pastore e, da domani, usale per ciò che più ne hai bisogno; prendi il mio cuore e fanne luogo di servizio umile, discreto e attento.

Carissimi fratelli e sorelle, con delicatezza, desidero imparare a conoscervi, per riuscire ad amarvi secondo le aspettative di ciascuno, ma soprattutto di Cristo, con sapienza ed equilibrio.

Mettetemi nella condizione di non far mancare mai, ai piccoli, ai grandi e ai più soli, la mia vicinanza di padre.

Comunità di San Matteo sono venuto qui per amarvi; non ho altre prospettive!

Ho energia fisica, ma soprattutto spirituale da voler donare e spendere per voi e con voi!

Coraggio, insieme, con pazienza, amore e grande rispetto, con Maria, Madre della Luce e l'evangelista Matteo, discepolo fedele, saremo felici di camminare in Gesù e per Gesù.

Stasera il nostro Vescovo me lo ha consegnato come impegno e io ve lo prometto! Sono qui pronto ad accogliervi come dono e a custodirvi come dono!

Maria, Madre della Luce, in questo luogo di grazia, convocato dall'amore di Gesù, tuo Figlio, sommo ed eterno sacerdote, consacro al tuo Cuore materno il mio servizio in questa bella Comunità, che si onora di averti custode e protettrice, per compiere con gioia la volontà del Padre, nell'amore pieno del Dio Spirito.

Con San Matteo rinnovo il mio *eccomi* per seguire fedelmente Gesù, e rivestito della sua luce, essere in Lui, luce e sale per questa amata famiglia. Amen.